

A

SPECIALE SFDR

FINISCE L'ERA DEL GREENWASHING

a cura di Francesco D'Arco
 twitter @darcofrancesco

L'entrata in vigore del Regolamento 2019/2088, meglio noto come **Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)**, è nato con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza delle aziende sulle politiche sociali, ambientali e di governance. E per questo ha introdotto una serie di misure volte a chiarire i doveri dei gestori patrimoniali e degli investitori istituzionali in materia di sostenibilità. Il d-day per la svolta introdotta dalla SFDR era il 10 marzo scorso e uno dei primi effetti evidenti ha riguardato la riclassificazione dei fondi in base all'attenzione effettiva rivolta al mondo ESG. In particolare la SFDR prevede che vengano indicati quanti e quali siano i fondi che rientrano nel cosiddetto articolo 8 (ovvero che prevedono un certo grado di attenzione ESG) o nel cosiddetto articolo 9 (ovvero caratterizzati da un forte focus ESG).

I dati dell'ultima mappa trimestrale di **Assogestioni**, relativa ai primi tre mesi dell'anno, indicavano che su 5.419 fondi aperti disponibili solo 1.080 (pari al 20% del totale) rientravano nell'insieme art. 8, mentre solo 125 (pari al 2% dell'intera offerta italiana) rispettavano i criteri dell'art. 9. **ADVISOR** ha voluto indagare meglio la situazione e chiedere a diverse società di gestione del risparmio presenti in Italia (*comprese quelle non associate ad Assogestioni, ndr*) di indicare in che percentuale la loro attuale offerta ha obiettivi sostenibili. E a tutte le SGR abbiamo chiesto "in che modo la SFDR può tradursi in uno strumento utile per chi offre un servizio di consulenza finanziaria?" e "quale è stato l'impatto della SFDR sull'attività della SGR?".

Prima di riportare le risposte delle **33 SGR** che hanno partecipato al sondaggio, è importante evidenziare un dato significativo: mediamente queste 33 SGR, oggi, vantano un'offerta ESG art. 8 pari al 40% del totale dei loro fondi o delle loro masse gestite, e un'offerta ESG art. 9 pari al 10%. Siamo quindi di fronte a una lista di società che registrano numeri ben più alti della media di mercato per ora registrata da Assogestioni e che, come vedrete dalla tabella pubblicata in queste pagine, vede picchi di eccellenza di player che vantano un'offerta ESG (art. 8 e art. 9) compresa tra l'80% e il 100% della propria gamma prodotti. E ben poche sono le realtà che, tra le 33 che hanno partecipato al sondaggio realizzato da **ADVISOR**, mostrano invece dati inferiori a quel 20% art. 8 e 2% art. 9 come emerso dalla mappa trimestrale di Assogestioni.

Una conferma che per consulenti finanziari e investitori è fondamentale sapere guardare oltre l'etichetta, non fermarsi alle semplici dichiarazioni di marketing e saper riconoscere l'"ecologismo di facciata": di fronte ad una richiesta di "sostenibilità" dei propri clienti è necessario realizzare un'adeguata analisi dell'offerta perché tutti possono essere ESG. Ma non tutti lo sono allo stesso modo.

(Note al sondaggio: nelle pagine seguenti e all'interno della tabella troverete le risposte e i dati di tutte le SGR che hanno dichiarato la quota di fondi art. 8 e art. 9. Alcune società, per questioni di policy aziendale, non hanno potuto autorizzare la pubblicazione del proprio dato, ma la media indicata all'interno dell'articolo prende in considerazione tutte le cifre che sono state comunicate alla redazione di ADVISOR).

IN CHE MODO LA SFDR PUÒ TRADURSI IN UNO STRUMENTO UTILE PER CHI OFFRE UN SERVIZIO DI CONSULENZA FINANZIARIA?

Il parere delle SGR a riguardo è unanime, la SFDR va nella direzione giusta: offrire maggiore trasparenza in ambito ESG. Ma non è perfetta. Anzi. A tratti il regolamento si contraddice, per questo serve un'intesa tra industria e autorità per evitare "libere interpretazioni". Vediamo nel dettaglio cosa hanno risposto le singole SGR

Algebris Investments (Ireland) Limited

L'entrata in vigore del regolamento EU SFDR va nella direzione di aumentare la trasparenza sulle credenziali ESG dei prodotti di investimento, definendo livelli progressivi di integrazione ESG a cui gestori e distributori dovranno adeguarsi. È un'importante spinta alla trasparenza su un tema fondamentale - quello della sostenibilità degli investimenti - su cui però fino ad ora mancava uno standard univoco, con il conseguente rischio di 'greenwashing'.

Allianz Global Investors

Crediamo che il regolamento SFDR fornirà maggiore trasparenza e disponibilità di soluzioni di investimento adeguate. Tuttavia, sia il mercato sia le autorità hanno bisogno di formare un'intesa comune poiché le regole sono aperte all'interpretazione. Per

ADVISOR

Data: 09.07.2021 Pag.: 60,61,62,63,64,65,66
Size: 7613 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

FINISCE L'ERA DEL
GREENWASHING

A

SPECIALE SFDR

FONDI ART. 8 E ART. 9 SFDR

NOME SGR	PERCENTUALE FONDI (O AUM) ART. 8 E ART.9 SUL TOTALE ISTITUITO	PERCENTUALE FONDI (O AUM) ART. 8 SUL TOTALE ISTITUITO	PERCENTUALE FONDI (O AUM) ART.9 SUL TOTALE ISTITUITO	PERCENTUALE FONDI (O AUM) ART. 8 E ART.9 SUL TOTALE ISTITUITO ENTRO LA FINE DEL 2021
Algebris Investments (Ireland) Limited ¹	65,00%	65,00%	0,00%	>65%
Allianz Global Investors ²	32,00%	31,00%	1,00%	39,00%
Amundi SGR ³	52,00%	49,00%	3,00%	64,00%
Arca Fondi SGR	17,00%	14,00%	3,00%	25 / 30%
AXA Investment Managers	83,00%	63,00%	20,00%	n.a.
Azimut Investments SA	circa 50%	Circa 50%	in corso di definizione	
Banca Mediolanum ⁴	23,00%	19,00%	4,00%	n.a.
Candriam	66,00%	39,00%	27,00%	n.a.
Carmignac	71,00%	70,00%	1,00%	90,00%
Comgest	-	66,60%	-	-
Edmond De Rothschild Asset Management (France) ⁵	85,00%	84,00%	1,00%	n.a.
Etica SGR	100,00%		100,00%	100,00%
Fidelity International	-	55,00%	-	-
Fideuram Asset Management SGR	3,47%	3,47%	-	7,00%
Finint Investments SGR ⁶	0,00%	0,00%	0,00%	53,00%
Flossbach Von Storch	1,12%	1,12%	0,00%	1,12%
Franklin Templeton ⁷	15,95%	13,29%	2,66%	
La Financière De L'echiquier	72,00%	69,00%	3,00%	80,00%
La Française AM ⁸	46,67%	20,00%	26,67%	60,00%
Mirabaud AM	93,75%	93,75%	0,00%	93,75%
NN Investment Partners ⁹	76,00%	63,00%	13,00%	n.a.
Nordea 1 ¹⁰	66,00%	63,00%	3,00%	-
Nordea 2 ¹⁰	44,00%	44,00%	0,00%	-
Nordea Dedicated Investment Funds ¹⁰	44,00%	44,00%	0,00%	-
Nordea Asset Allocation Funds ¹⁰	0,00%	0,00%	0,00%	-
Nordea International Fund ¹⁰	100,00%	100,00%	0,00%	-
Nordea Institutional Investment Funds ¹⁰	33,00%	33,00%	0,00%	-
Nordea Specialised Investment Funds ¹⁰	0,00%	0,00%	0,00%	-
Nuveen ¹¹	33,00%	11,00%	22,00%	90,00%
Raiffeisen Capital Management ¹²	25,42%	22,03%	3,38%	30,00%
Robeco ¹³	95,00%	83,00%	12,00%	
Schroders ¹⁴	25,00%	24,00%	1,00%	70,00%
Swisscanto Asset Management International	97,87%	82,98%	14,89%	97,87%
Sycomore AM (Generali Investments)	83,00%	75,00%	8,00%	83,00%
UBP AM	52,00%	47,00%	5,50%	65,00%

Fonte: dati raccolti dalla redazione di ADVISOR. Dati forniti dalle società

Note: ¹ dato relativo agli AUM (al 31/05/2021); le percentuali si riferiscono a tutti i fondi e mandati la cui gestione è affidata ad entità del gruppo Algebris.

² dati al 15/06/2021, relativo solo ai fondi domiciliati in Europa. Dati alla fine del 2021 sono solo una stima

³ dati al 28 febbraio 2021

⁴ Le percentuali sono in costante evoluzione in quanto i manufacturer stanno rivedendo e riclassificando la loro gamma di fondi in modo anche significativo.

⁵ base AUM 31/12/20

⁶ Conversione sulla sostenibilità avvenuta ma necessitano ancora delle formali approvazioni in Consiglio di Amministrazione previsto entro luglio p.v.

⁷ Dati aggiornati a fine febbraio 2021. Percentuale relativa solo a fondi domiciliati in Europa

⁸ dati al 1/06/2021

⁹ basato sul numero di fondi, non ponderato in base all'AUM. Dati al 21 giugno 2021

¹⁰ Eventuali modifiche all'attuale classificazione tra i comparti Nordea Investment Funds SA. (NIF SA) sono ancora in discussione e pertanto non è possibile divulgare ulteriori dettagli su questo punto.

¹¹ Le percentuali sono riferite alla Sicav Luc (UCITS) di Nuveen

¹² dati al 17/06/2021, valore alla fine del 2021 indicativo

¹³ dati a fine marzo 2021

¹⁴ Le percentuali sono calcolate sul totale degli asset in gestione (AUM) all'interno della gamma Schroder International Selection Fund (SISF) di Schroders

ASSET | 61

L'...

A

SPECIALE SFDR

esempio, non è chiaro quali prodotti debbano o possano essere considerati sostenibili secondo questo regolamento SFDR. Inoltre, vediamo alcune incoerenze concettuali con altre parti del regolamento sulla finanza sostenibile come il regolamento sulla tassonomia che dovrebbe essere allineato per raggiungere la piena trasparenza per gli investitori.

Amundi SGR

La SFDR ha il pregio di mettere ordine su un tema molto complesso, contribuendo ad una maggiore consapevolezza sul tema della sostenibilità, perché stabilisce principi di trasparenza nei confronti degli investitori ai quali devono assolvere le società di risparmio gestito per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito dei processi di investimento e la classificazione dei prodotti in base al livello di integrazione ESG. La maggiore trasparenza si riflette anche nel miglioramento della relazione con il cliente, innalzando la qualità della consulenza. Si tratta del primo passo di un percorso che si concluderà quando verrà chiesto esplicitamente al cliente di manifestare le proprie preferenze in ambito di sostenibilità tramite il questionario MIFID.

ARCA Fondi SGR

La normativa introdotta nei primi mesi di quest'anno ha permesso di meglio definire le caratteristiche ed il perimetro dei prodotti di investimento sostenibili. In particolare la normativa ha chiarito: quali prodotti promuovono caratteristiche ambientali, sociali o di governance. Questi prodotti nel processo di selezione dei titoli si concentrano su quelle società che presentano, oltre a ottime prospettive reddituali, anche rating di eccellenza sulle caratteristiche di natura ambientale, sociale e di governo societario; quali prodotti hanno invece come obiettivo specifico gli investimenti sostenibili e quindi la produzione di effetti positivi per l'ambiente e la società.

Sicuramente la normativa aggiunge chiarezza alle classificazioni di prodotti di risparmio gestito creando uno standard a livello europeo. Ciò permetterà ai distributori ed in particolare ai consulenti finanziari di indirizzare sempre meglio le scelte degli investitori, anche rispetto alle loro specifiche preferenze ESG.

AXA IM - Lorenzo Randazzo

(Institutional Sales Manager & RI Expert)

Per l'intera industria del risparmio gestito le disposizioni normative si traducono in una maggiore comunicazione nei confronti dei clienti per favorire la chiarezza e una più facile comprensione della gamma d'offerta. Per gli investitori sono quindi disponibili maggiori informazioni sui fattori ESG che possono essere utilizzate per cogliere al meglio l'approccio sostenibile di un asset manager.

Gruppo Azimut - Giorgio Medda

(co-CEO e global head of asset management)



Banor Capital - Francesco Castelli (nella foto)

La Normativa SFDR spinge le SGR a fare maggior chiarezza sulle loro strategie, commercializzando secondo uno standard legale uniforme all'interno del mercato Europeo. Abbiamo colto questa opportunità di chiarezza registrando sotto l'art. 8 i nostri fondi a vocazione marcatamente ESG. È un "bollino di qualità" importante, che permette ai consulenti finanziari di individuare rapidamente i fondi a vocazione sostenibile.

Un tassello fondamentale per allineare i portafogli alle crescenti richieste della clientela in tema di sostenibilità.

CANDRIAM

La SFDR è uno dei risultati del piano d'azione dell'UE lanciato nel 2018 per reindirizzare i flussi di capitale verso attività sostenibili, e richiede agli operatori del mercato di spiegare come vengono integrati i rischi di sostenibilità all'interno delle loro attività. Il fatto di dover dare disclosure può creare un incentivo per far sì

LE SGR CHE HANNO
RISPOSTO AL SONDAGGIO
HANNO UN'OFFERTA ART. 8
PARI AL 40%, E ART. 9 PARI
AL 10%; DATI SUPERIORI
ALLA MEDIA DI MERCATO.
NON MANCANO REALTÀ
CON UN'OFFERTA ESG
SUPERIORE ALL'80%

La normativa SFDR sta imprimendo un'accelerazione nell'offerta degli investimenti ESG, e nella sua promozione, grazie a una maggiore trasparenza che potrà tradursi in una più ampia consapevolezza da parte dei clienti sulle opportunità, e i rischi, di questo tipo di investimenti. Il nostro compito è quello di aiutare i clienti, nell'elaborazione delle proprie scelte di investimento, a comprendere e a fare proprie tutte queste nuove informazioni.

Banca Mediolanum - Edoardo Fontana Rava

(direttore sviluppo prodotti e modello di business)

Accogliamo con favore l'introduzione di questa normativa perché da un lato consente di creare maggiore consapevolezza nei clienti circa i rischi e gli impatti ambientali, sociali e di governance legati ai propri investimenti e dall'altro permette ai consulenti finanziari di rispondere alle esigenze e alle aspirazioni dei clienti considerando anche la sfera sostenibile, quindi in modo sempre più completo.